

Rai Orchestra

Stagione

**2022
2023**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Giulio Paperti

17

30-31/03

Giovedì 30 marzo 2023, 20.30*

Venerdì 31 marzo 2023, 20.00

OTTAVIO DANTONE *direttore*

Wolfgang Amadeus Mozart

Franz Joseph Haydn

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai



Nella foto: Franz Joseph Haydn (1760 circa).

17°

GIOVEDÌ 30 MARZO 2023

ore 20.30

VENERDÌ 31 MARZO 2023

ore 20.00

OTTAVIO DANTONE *direttore*

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore, K 543

(1788)

Adagio - Allegro

Andante con moto

Minuetto. Allegretto - Trio

Finale. Allegro

Durata: 29' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

9 giugno 2016, Hansjörg Albrecht

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia n. 45 in fa diesis minore, Hob:I:45

Sinfonia degli addii (1772)

Allegro assai

Adagio

Minuetto. Allegretto - Trio

Finale. Presto - Adagio

Durata: 25' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

15 gennaio 2015, Juraj Valčuha

Il concerto di giovedì 30 marzo è in live streaming su raicultura.it.

Il concerto è registrato da Rai Radio 3 e sarà trasmesso in data da destinarsi.

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore, K 543

Il grande mistero degli ultimi anni di Mozart non è, secondo il luogo comune romantico del rapporto tra arte e vita, il tenebroso Requiem in re minore, bensì il gruppo delle tre ultime Sinfonie, inserite nel catalogo personale dei suoi lavori nell'estate del 1788. Mentre del Requiem sappiamo quasi tutto, a dispetto dell'alone di mistero creato dagli scrittori romantici, le tre ultime Sinfonie di Mozart sono ancora e probabilmente per sempre avvolte nel buio. Non esistono, in pratica, documenti sull'origine e sulle circostanze di questa sbalorditiva trilogia, che comprende la Sinfonia in mi bemolle maggiore KV 543, la celeberrima Sinfonia in sol minore e la maestosa Sinfonia in do maggiore KV 551 detta *Jupiter*. Non sappiamo per quale ragione Mozart abbia composto i tre lavori, né per quale orchestra li abbia scritti, per quali obiettivi. Manca persino la prova che l'autore abbia mai potuto ascoltare la sua musica, dal momento che forse le Sinfonie facevano parte di un ciclo di concerti a sottoscrizione progettato nel 1788 ma probabilmente mai realizzato. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di un progetto editoriale, peraltro abbastanza improbabile e che in ogni caso non vide la luce durante la vita di Mozart. Le scarse tracce lasciate da questi lavori nei documenti biografici non permettono di avere le idee più chiare, dunque bisogna accontentarsi di esaminare queste Sinfonie esclusivamente sulla base del loro valore musicale.

La Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore è la meno conosciuta delle tre. Non mette in mostra la tinta romantica e il carattere tragico di quella in sol minore, né l'eroismo drammatico e la magnificenza sonora di quella in do maggiore, che rendevano queste Sinfonie più appetibili per il pubblico dell'Ottocento. In realtà, dal punto di vista dei valori compositivi, il suo equilibrio e la sua razionalità la collocano tra i maggiori capolavori dello stile classico. Mozart usa di rado l'introduzione lenta, che è quasi il marchio delle sinfonie di Haydn. In questo caso la maestosa sonorità dell'orchestra, ricca di trombe e timpani e di una coppia di clarinetti, si spande maestosamente nell'Adagio iniziale, che mette in rilievo una figurazione di rapide scale discendenti degli archi ripresa poi nella struttura dell'Allegro principale. L'amabile tema cantato sottovoce dai violini potrebbe aver fornito lo spunto per la Sinfonia *Eroica*, anch'essa in mi bemolle

maggiore, di Beethoven, che ha senz'altro studiato a fondo l'arte di Mozart di collegare i vari elementi della forma sonata, in questo caso perfettamente classica, con delle transizioni quasi invisibili e del tutto naturali. L'Andante conserva l'amabile eleganza del movimento precedente, ma la sua calda umanità è offuscata da qualche nuvola gonfia di oscure passioni. Il Menuetto è una delle migliori espressioni del piacere della danza, per cui Mozart era famoso a Vienna quasi quanto per la sua abilità di pianista. Il Trio, segnato dal timbro vellutato dei clarinetti, prende spunto addirittura da un'autentica danza popolare, cosa rara per Mozart. Il Finale, anch'esso basato su un unico tema nello stile di Haydn, chiude in maniera spumeggiante e positiva, con un tour de force virtuosistico di tutte le sezioni dell'orchestra, uno dei lavori più equilibrati e conformi allo spirito illuministico.

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n. 45 in fa diesis minore, Hob:I:45

Sinfonia degli addii

Le Sinfonie composte da Haydn attorno al 1770 sono definite *Sturm und Drang*, sebbene i testi principali del movimento letterario siano posteriori alla maggior parte di esse. La tragedia *Götz von Berlichingen* di Goethe è del 1773, la prima stesura del *Werther* del 1774, *Die Soldaten* di Jakob Lenz del 1776, stesso anno del dramma che ha dato il nome al movimento, *Sturm und Drang* di Friedrich Klingler. Lo *Sturm und Drang* fu una ribellione irrazionalista e un po' anarchica contro le rigidità dell'Illuminismo. Proclamando il primato del Genio e della Natura, molti giovani tedeschi, compresi Goethe e Schiller, si abbeverarono a quella fonte fresca e selvaggia, nutrendosi di storie truci, anime tormentate, personaggi odiosi, lotte fratricide.

Haydn era già un uomo maturo quando compose la Sinfonia in fa diesis minore, nel 1772. La sua vita era scandita dal ritmo quotidiano del lavoro alla corte degli Esterházy, che nel 1766 avevano nominato Haydn come *Capellmeister*, alla morte del suo predecessore Gregor Werner. Il principe Nikolaus viveva la maggior parte dell'anno fuori Vienna, nel castello di Eisenstadt o nella sontuosa ma remota tenuta Eszterháza. «Ero isolato dal mondo – raccontava Haydn al suo primo biografo, Georg August Griesinger – intorno a me non c'era nessuno che potesse confondermi o disturbare il mio cammino, così ero costretto a essere originale»¹. I lavori di questo periodo si allontanano dal gusto galante in voga negli anni della sua gioventù e acquistano una solidità formale nuova, sperimentando le infinite possibilità di un linguaggio indipendente. La Sinfonia in fa diesis minore è forse il primo frutto della ricerca di Haydn di un'osmosi tra serietà della forma e comicità dello stile. La combinazione di questi due elementi complementari fu l'intuizione decisiva per aprire il cammino alla Sinfonia verso la rappresentazione del sublime, mèta principale dell'arte di Beethoven. Il fulcro della Sinfonia è il celeberrimo Adagio che chiude il lavoro con un *coup de théâtre*. *Sinfonia degli addii*, come al solito, è un titolo spurio, che non si rintraccia nelle fonti musicali settecentesche. L'aneddoto più verosimile, nella fiori-

¹ Georg August Griesinger, Note biografiche su Joseph Haydn, in Haydn. Due ritratti e un diario, a cura di Andrea Lanza e Enzo Restagno, EDT, Torino 2001, p. 19.

tura di leggende iniziata a cavallo dell'Ottocento, è riportata ancora da Griesinger nelle notizie biografiche su Haydn, attingendo dai ricordi dell'autore. Il principe Nikolaus aveva vietato ai musicisti dell'orchestra di portare con loro le famiglie nel castello di Eszterháza, per mancanza di spazio. L'estate era finita, ma il Principe non dava segni di voler tornare a Vienna, con grave scontento dei dipendenti. Haydn, pregato di intercedere, inventò una pantomima finale per la nuova sinfonia da eseguire a corte. I musicisti, uno dopo l'altro, smettevano di suonare, riponevano lo strumento e soffocavano il lume del leggio. Il Principe comprese l'antifona, e il giorno dopo diede l'ordine di partire. Autentico o meno, l'aneddoto racconta una storia che diventa interessante da incrociare con l'analisi e l'interpretazione del testo. In realtà, l'intera Sinfonia evita di seguire passivamente le convenzioni dell'epoca. La prima caratteristica insolita, per esempio, è la tonalità di fa diesis minore, che non trova posto nella prassi settecentesca della sinfonia. La forma del primo movimento, Allegro assai, non è meno sorprendente della tonalità. Non ci sono dei temi veri e propri, in questo primo movimento, piuttosto delle cellule ritmiche. Il carattere appassionato e tumultuoso di questo inizio sembra soffocare ogni fraseggio melodico. La pulsazione delle sincopi, pompate senza sosta dai secondi violini, impedisce alla musica di rallentare e distendersi, ben oltre l'inizio dello sviluppo. In mezzo a questa corrente impetuosa, all'improvviso si apre un'oasi di squisita eleganza quartettistica, un episodio in re maggiore che spazza via il furore precedente. Il contrasto è talmente enigmatico da suscitare numerosi interrogativi sul significato più generale del lavoro. Dopo una grande pausa, che mette in luce la funzione strutturale del silenzio nella musica di Haydn, la ripresa scatena di nuovo la tempesta dell'inizio, con maggior violenza e in forma ancora più instabile, sviluppando alcune idee secondarie. Anche l'Adagio cela inquietudini strane, sotto la superficie delicata. Qui il carattere anticonformista penetra nei percorsi armonici, che dalla maggiore si smarriscono in tonalità lontane, collegate da rapporti misteriosi. Il Menuet non è meno ambiguo dei movimenti che l'hanno preceduto. Il Trio, contrassegnato dalla tipica sonorità di caccia dei corni, non riesce a mantenere uniforme l'armonia, mescolando tonalità maggiori e minori. Il forte senso di instabilità accumulato nei movimenti precedenti induce ad aspettare lo scioglimento delle tensioni

nel Finale. Lo sdoppiamento del movimento in due tronchi separati, invece, diventa il culmine dell'ambiguità, trasformando la Sinfonia in uno dei primi esempi di opera aperta. Il Presto sembra affermare in maniera inequivocabile, all'inizio, la tonalità di fa diesis minore, grazie al marcato carattere diatonico. Del tutto a sorpresa, invece, inizia un nuovo Adagio in la maggiore, anch'esso di ritmo ternario come i primi tre movimenti, scombinando ogni certezza con la sua finta semplicità. L'arco armonico tracciato nel Finale (Presto: fa diesis minore - do diesis minore; Adagio: la maggiore - fa diesis maggiore) riproduce nel microcosmo dell'ultimo movimento l'ambiguo percorso seguito nell'intera Sinfonia. La strategia di Haydn è perfetta: da un massimo di slancio e di tensione dell'inizio, a un minimo di energia vitale e di movimento del finale. La Sinfonia n. 45 ha lo scopo di raggiungere questo antipode, questa sorta di *climax* negativa della forma. Soltanto alla fine risulta comprensibile, per la sua affinità con l'Adagio conclusivo, l'irrazionale episodio in re maggiore del primo tempo, che era evidentemente un ponte segreto che unisce l'inizio e la fine della Sinfonia. Haydn ha concepito un programma per poter costruire una forma dinamica, anziché statica, una prospettiva che uscisse dai confini dei singoli movimenti, creando un'opera d'arte di sconvolgente modernità.

Oreste Bossini



Ottavio Dantone

Dopo essersi diplomato al conservatorio “G. Verdi” di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica segnalandosi presto all’attenzione della critica come uno dei clavicembalisti più esperti e dotati della sua generazione.

Nel 1985 ha ottenuto il premio di basso continuo al concorso internazionale di Parigi e nel 1986 è stato premiato al concorso internazionale di Bruges. È stato il primo italiano ad aver ottenuto tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo Barocco, dal 1996 è il Direttore Musicale dell’Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Sotto la sua direzione l’Accademia Bizantina, nel giro di pochi anni, si afferma come uno degli Ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti ed accreditati nel panorama internazionale.

Nel corso dell’ultimo ventennio, Ottavio Dantone ha gradualmente affiancato alla sua attività di solista e di leader di gruppi da camera, quella di direttore d’orchestra, estendendo il suo repertorio al periodo classico e romantico.

Il suo debutto nella direzione di un’opera lirica risale al 1999 con la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giovanni Sarti al teatro Alighieri di Ravenna con la sua Accademia Bizantina. La sua carriera lo ha successivamente portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui Teatro alla Scala di Milano, Glyndebourne Festival Opera, Teatro Réal di Madrid, Opéra Royale Versailles, Opera Zurich e London Proms.

Ha inciso, sia come solista che come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi dalla critica internazionale.

Foto di Giulia Papetti

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi (di spalla)

°Giuseppe Lercara

Irene Cardo

Roberto D'Auria

Patricia Greer

Sawa Kuninobu

Giulia Marzani

Martina Mazzon

Alice Milan

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Matteo Ruffo

Violini secondi

*Paolo Giolo

Francesco Punturo

Pietro Bernardin

Giacomo Bianchi

Roberta Caternuolo

Alice Costamagna

Paolo Lambardi

Arianna Luzzani

Marco Mazzucco

Elisa Scaramozzino

Viole

*Ula Ulijona

Margherita Sarchini

Giovanni Matteo Brasciolu

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Davide Ortalli

Lizabeta Soppi

Violoncelli

*Pierpaolo Toso

Marco Dell'Acqua

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Francesca Fiore

Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni

Antonello Labanca

Alessandra Avico

Vincenzo Antonio Venneri

Flauto

*Alberto Barletta

Oboi

*Nicola Patrusi

Franco Tangari

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Gordon Fantini

Simone Manna

Corni

*Francesco Mattioli

Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto

Alessandro Caruana

Timpani

*Gabriele Bartezziati

**prime parti*

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022/2023" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

6/04

CONCERTO DI PASQUA

Giovedì 6 aprile 2023, 20.30

FABIO LUISI direttore

GUN-BRIT BARKMIN soprano

Richard Wagner

Lohengrin

Preludio all'Atto I

Tannhäuser

Preludio

Tristan und Isolde

Preludio e Morte di Isotta

Parsifal

Incantesimo del Venerdì Santo

Götterdämmerung

Immolazione di Brünnhilde

CONCERTO DI PASQUA:

Poltrona numerata (in ogni settore):

Intero 15€ - Abbonati 10€ - Under35 10€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it